

### Rapporto segreto su Giuliano all'Antimafia



Giuliano morto nel cortile di casa De Maria. Così fu montato il finto epilogo del falso conflitto a fuoco in cui Scelba sostiene fosse morto il bandito. Al fianco destro, il cadavere del « re di Montelepre » presentato e tracciato della sventagliata di colpi del mitra del capitano Perenze. Ma il sangue uscito da quelle ferite fu la prima clamorosa smentita: anziché scendere, come era logico, era sceso... in salita sulla schiena di « Turiddu ». Segno che Giuliano venne ucciso non bocconi ma mentre era supino, dormiente.

## TRE GENERALI CONFERMANO: « POTEVA ESSERE PRESO VIVO »

Il dossier degli alti ufficiali dei CC allegato agli atti della commissione parlamentare demolisce la versione di Scelba - Dopo la pistola di Pisciotta, la raffica di Perenze diede il colpo di grazia Perché Turiddu doveva tacere - I famosi avvertimenti al bandito del compagno Li Causi

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 12**  
Un rapporto di tre generali dei carabinieri, tenuto segreto per 21 anni e da poco allegato agli atti della commissione parlamentare Antimafia, fornisce nuovi e clamorosi elementi sullo oscuro assassinio del bandito Giuliano, confermando che il « re di Montelepre » non doveva in ogni caso essere preso vivo, che altrimenti avrebbe vuotato il sacco sulle sue gesta e sulle protezioni di cui aveva goduto per molto tempo, compromettendo così grossi personaggi.

**I « dubbi » segreti del Viminale**  
Com'è che allora salta fuori, proprio e soltanto ora, questa conferma del falso che sbugiardò definitivamente Scelba? Paradossalmente l'iniziativa è dello stesso Scelba che, « amareggiato » per le critiche mai sopite, ha dato incarico — non certo per prestare una pur doverosa collaborazione all'Antimafia in funzione già da nove anni, ma unicamente per motivi personali — ad un membro della commissione parlamentare che gli è notoriamente assai vicino (l'onorevole Azzone) di rivelare l'esistenza del rapporto

sull'inchiesta che lo stesso ministro dell'Interno di allora aveva ordinato in via riservata appena insorti i primi « dubbi », ma che si era poi e fin qui ben guardato dal render noto. Pur tornando una così schiacciante e definitiva prova del mendacio di Scelba e del governo, i tre generali incaricati dell'inchiesta giunsero tutta via ad una conclusione tanto sbalorditiva quanto compiacente: che, nell'operazione di Perenze (cioè nella liquidazione fisica di Giuliano ferito) non vi sarebbe stato dolo, cioè deliberata e colpevole intenzione di colpire la bocca al bandito, Perenze, cioè, non avrebbe agito premeditatamente e sulla base di un piano concordato col suo superiore ma per decisione personale. Perenze avrebbe sparato addirittura « a fin di bene », per liberare la società di un pericoloso bandito con cui pure, come tutti ormai sanno, né alti ufficiali dei carabinieri, né ispettori generali di FS, né probabilmente grossi uomini politici avevano disdegnato fino a poco prima di incontrarsi, di trattare.

Ma subito dopo quel colpo di pistola Gasparino, che aveva agito su mandato non solo dei carabinieri ma anche dell'alta mafia di Monreale, chiamò il capitano Perenze che irruppe nella stanza e, senza curarsi di controllare se Giuliano fosse ancora in vita (come è probabile), sventagliò sul corpo del bandito una raffica ultra « finca », finendo lo. Poi la farsa: il cadavere di Turiddu Giuliano fu trasportato nel cortile di casa De Maria e messo a bocconi con un mitra al fianco per accreditare la versione del « re di Montelepre » a fuoco che, con l'avallo personale del procuratore generale Pitti, l'allora ministro dell'Interno Scelba avrebbe di lì a poche ore fornito alla Camera. Questa versione — si sa — costò uno dei più scandalosi falsi politico-giudiziari della cronaca italiana.

« **Lo scopo è quello di farti uccidere** »  
E Li Causi incalzava: « Denuncia alta e forte, con tutti i particolari, con quella precisione che i lunghi affanni e le notti insonni hanno scolpito nella tua memoria, chi ti ha armato la mano, chi ti ha indotto a commettere e a far commettere la catena infinita di delitti da cui molto sangue è stato sparso; inchioda alle loro responsabilità tutti coloro che ti hanno indotto al delitto e che ora ti abbandonano e ti tradiscono: contribuisce così alla grande opera di chiarificazione e di moralizzazione che il nostro popolo ha già intrapreso col suo glorioso, irresistibile movimento ».

« Lo scopo del governo — lo avvertì Li Causi — è di farti uccidere, e non quello di catturarti vivo, perché i democristiani e i monarchici temono che tu riveli i rapporti che essi hanno avuto con te ». Giuliano esitò: « Ne sono convinto... Lo scopo principale di eliminarmi è perché penso che quello che ho fatto e che sto facendo (e che sto per fare) è di un certo valore per il paese ».

« **Giorgio Frasca Polara** »

### GRAN BRETAGNA: lo sciopero dei 280 mila al 35.mo giorno

# Il governo Heath crea il caos per fiaccare la lotta dei minatori

La produzione industriale sarà ridotta del 50% a partire da domani - Restrizioni nella distribuzione della energia elettrica - Le ragioni della dura lotta che è costata ai lavoratori un morto e decine di arresti

Dal nostro corrispondente

**LONDRA, 12**  
Pur di scongiurare lo sciopero dei 280 mila minatori il governo non ha esitato a spingere il paese in quella che la stampa d'informazione chiama « la peggiore crisi economica del dopoguerra ». La produzione dell'industria inglese verrà ridotta del 50 per cento a partire da lunedì. Numerose ditte (meccanica, elettronica, ottica, cantieri, apparecchiature elettriche) hanno già notificato ai loro dipendenti la settimana scorsa di lavorare e pagare solo per tre giorni.

Le disposizioni annunciate ieri sono drastiche e improvvise: destinate cioè a creare il massimo disagio e il più forte impatto psicologico sull'opinione pubblica. Wilson ha oggi denunciato l'inaudita manovra del conservatore che « vogliono trasformare una lotta setolare in una serrata nazionale ». Il leader laburista ha duramente attaccato Heath come « un primo ministro deficiente che produce un gran disastro, è soggetta a una riduzione del 10-15 per cento. Le varie zone della rete nazionale subiscono i tagli a rotazione come parte del normale piano di risparmio predisposto da tempo. Il governo ha invece imposto il divieto d'autorità al riscaldamento e all'illuminazione negli uffici, negozi, luoghi pubblici e di intrattenimento pubblici, ristoranti, manifestazioni sportive notturne. Ogni infrazione alle misure eccezionali è punibile con un mese di carcere o 150.000 lire di multa. Anche il consumo domestico risulta colpito: solo una stanza in ciascun alloggio può essere riscaldata. Naturalmente per il freddo e la fioca fiammella delle candele che renderanno ancor più penosa nei prossimi giorni l'assistenza dei poveri, dei vecchi, degli ammalati, vale a dire di quelle categorie più deboli che l'amministrazione in carica ha effettivamente minato con l'assalto di un mese di carcere o 150.000 lire di multa e di cui si ricorda solo ora i fini di pura speculazione. Questa ipocrita partita è stata tentata anche in altri momenti della storia dei conservatori per la prima volta portato il gioco sul terreno della produzione nel tentativo di isolare i minatori, alimentando la confusione e l'attrito con gli altri lavoratori.

Heath è stato molto chiaro sugli obiettivi che si propone: « I minatori devono accettare le condizioni che abbiamo loro offerte e tornare subito al lavoro ». Si tratta di un atteggiamento di intransigenza assoluta, un difetto draconiano che ha richiamato alla memoria l'esempio del 1926, l'anno dello sciopero generale. Il governo è pronto a minacciare il caos piuttosto di cedere. Vediamo quali sono i fatti. I minatori si sono messi in sciopero l'8 gennaio scorso dopo che tutte le trattative erano fallite. La categoria — come è noto — ha subito per intero la conseguenza della « ristrutturazione »: decurtazione del posti-lavoro (da 700.000 nell'immediato dopoguerra ai 280.000 attuali), massicci aumenti della produttività, declino dal primo al tredicesimo posto nella scala nazionale del salario. Fin dall'inizio dell'agitazione il governo ha risposto col rifiuto. Sperava di poter vincere con la forza avendo predisposto scorte di combustibile sufficienti ad alimentare le centrali elettriche per almeno sette settimane. La lotta — pensava il governo — si sarebbe esaurita prima di tale scadenza. Ma i dirigenti conservatori non hanno previsto la determinazione dei minatori e l'efficacia del pic-

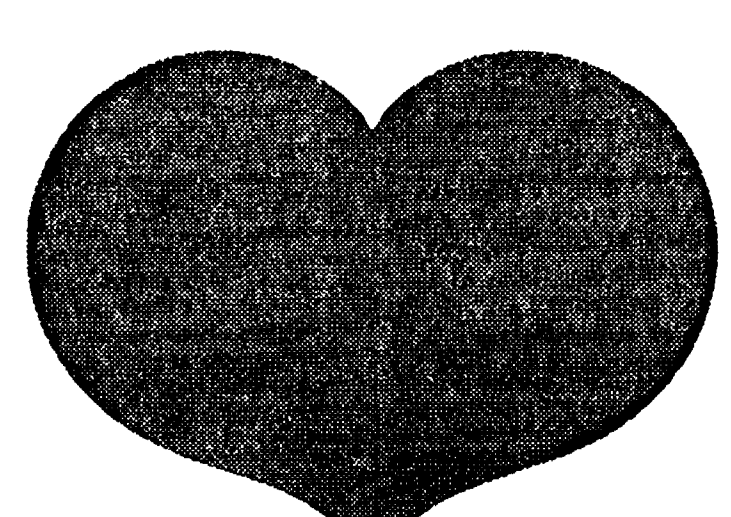
chettaggio applicato attorno ai depositi. Del resto, sul fronte della propaganda, l'opinione pubblica era rimasta refrattaria agli appelli del governo e aveva invece mostrato una notevole simpatia con le ragioni dello sciopero. Heath e i suoi colleghi si sono quindi accorti di avere commesso un errore madornale: non potevano più sfruttare la reazione negativa del consumatore (come avevano fatto con gli elettricisti nel dicembre 1970) e non erano in grado di far passare la superiorità strategica che aveva portato alla testa, dopo nove settimane, i postelegrafonici nel marzo del 1971. I minatori, questa volta, stavano per vincere. Questa prospettiva ha fatto precipitare i provvedimenti di emergenza invocati ieri. L'offerta governativa equivale al 12 per cento. L'ironia vuole che, se tale misura d'aumento fosse stata proposta prima dell'inizio dello sciopero, il sindacato avrebbe avuto più di una possibilità di farla accettare ai suoi iscritti. Ma dopo cinque settimane di lotta dura, i minatori non sono più disposti al compromesso. Vogliono il 25 per cento retrodatato al novembre 1971. Lo scontro è salito via via che la pressione istituzionale e poliziesca veniva esercitata

Per i problemi del cancro, del cuore ed ecologici

## Collaborano Usa-Urss in ricerche sanitarie

Sono previste équipes comuni con finanziamenti bilaterali - L'accordo di massima già firmato

**WASHINGTON, 18.**  
Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno ufficialmente convenuto ieri di collaborare nelle ricerche sul cancro e malattie cardiovascolari e in materia ecologica (difesa dell'ambiente naturale, urbanistica etc.). Inizialmente i due paesi avranno degli scambi di informazione ma il programma sarà successivamente ampliato fino a comprendere gruppi comuni di ricerche di finanziamenti bilaterali. Le lettere di accordo sono state firmate ieri a Washington dai ministri della sanità americano, Richardson, e sovietico, Rosi Petrowsky. L'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Anatoly Dobrynin, ha dichiarato che vi sono molti altri settori sanitari di comune preoccupazione, ma quelli del cancro, delle malattie del cuore e ecologico offrono i problemi più seri. Roger Egelberg, assistente speciale del ministro Richardson, si recerà il mese prossimo a Mosca, a capo di una delegazione, per la costituzione del comitato misto di collaborazione.



## domani è San Valentino



S. Valentino è più dolce con i Mon Chéri, e più simpatico. Per la Festa degli Innamorati, Mon Chéri nelle classiche confezioni col cuore e nelle nuove scatole regalo con tante originali catene - gioiello: è la sorpresa Mon Chéri di quest'anno per gli innamorati.



Mon Chéri. Un bel regalo fa scintille!

Dibattito promosso da « gruppi cattolici di base »

## No al referendum dall'assemblea ecclesiale romana

Tra le tante prese di posizione contro il referendum antidivorzio, adottate da comunità e gruppi cattolici di base in questi ultimi giorni, va menzionata quella della assemblea Ecclesiale Romana sia perché conta numerosi aderenti sia perché la sua iniziativa ha provocato la sera un interessante dibattito nei Pauli magna della Valdesi di Teologia di Roma, guidata di moltissimi giovani. Il dibattito, introdotto da Marcello Vigil dell'Assemblea Ecclesiale Romana da Luigi Covatta di Alternativa, dal prof. Ruggieri dell'università di Venezia e suppletito, attraverso numerosi interventi (tra cui quello del giudice Palmi nota, il pastore Girardet, Di Marino, ecc.) ha messo in evidenza il carattere politico, ed in particolare, « clericofascista » del referendum. Lo scontro che si profila — è stato detto — anche se tende ad assumere la veste di una « guerra di religione », è fin da ora

(anche in rapporto all'attuale crisi di governo) tra chi vuole il « blocco d'ordine al fine di arrestare i processi unitari in atto e chi, invece, vuole portare avanti il processo di rinnovamento. Il primo è stato espresso dal teologo Vigil e Covatta, una seria politica di riforme per una società profondamente rinnovata. E' stata, perciò, denunciata dai vari oratori l'attività dei comitati civici, dei cosiddetti comitati pro famiglia, dei centri di colloquio, e la loro attività a destra e ben nota ed il cui scopo è di favorire operazioni di destra come hanno tentato di fare più volte (operazione Sturzo nel 1952, legge truffa nel 1953, governo Tamburino nel 1960, tentativo di colpo di Stato nel 1964, ecc.) nel corso degli ultimi vent'anni e sempre per impedire o ritardare la svolta che masse laiche e cattoliche con crescente spirito unitario reclamano.

Alceste Santini

Colussi e Spagnoli a Perugia

## Due industriali condannati (tasse e inquinamento)

**Dal nostro corrispondente**  
**PERUGIA, 12**  
Giorni duri per due notissimi industriali perugini. L'uno Lino Spagnoli, titolare dell'Angora Spagnoli, è stato condannato stamane, dalla Pretura di Perugia, al pagamento di una forte ammenda per inquinamento di acque. L'altro, Colussi, ha avuto pignorato lo stabilimento di Castelnuovo di Narni ed oggi alcune macchine della fabbrica di Pertrignano di Assisi, per insolvenza nei confronti degli obblighi pecuniari previsti in base alla retroattività della « legge speciale » di Assisi. Lino Spagnoli ha avuto il massimo della pena per aver gettato nelle acque della Genenna, piccolo affluente del Nestore, sostanze e azzie ad intorpidire, stordire ed uccidere pesci. Gli scarichi dell'Angora sono stati ritenuti dal pretore i più inquinanti, quantitativa-

mente e qualitativamente, di quelli della ventina di aziende del Perugino, nei confronti delle quali, già dalla scorsa estate, sono in corso procedimenti giudiziari. Colussi invece è stato condannato per non aver versato una lira, al fisco, dei 5 miliardi che avrebbe dovuto l'industria insediata nella sua fabbrica, una decina di anni fa, nell'Assisano, approfittando dei benefici della legge speciale, una legge che, nata per salvare la bellezza artistica del centro storico di Assisi, è servita invece come valido strumento delle più spregevoli speculazioni padronali. In un codice finale della legge si legge infatti che le industrie che si fossero insediate nella zona sarebbero state esentate, per dieci anni, dal pagamento di determinate e sole imposte (IGE, ecc.).

Leonardo Caponi